

mo D'Arrigo, un uomo già scelto dal ministro della Difesa Beniamino Andreatta come vice capo di gabinetto al tempo del primo infausto governo Prodi. Uno della squadra. Uno che obbedisce, questo è sicuro. Senza discutere. At-ten-ti!

Sono così questi governi pacifisti. Non vogliono i militari, li prendono a sberle, perché sono loro ad autonominarsi generali. Adesso vogliamo vedere con che faccia domani sfileranno i soldati davanti a Napolitano. A proposito: Napolitano... Che cosa scriverebbe con la sua prosa pomposa Eugenio Scalfari se un simile strapotere fosse stato praticato da Giulio Tremonti. Avrebbe mandato lettere infuocate al Quirinale citando Brecht e Molière e probabilmente il bandito Giuliano. Invece il giornale di riferimento del governo, cioè Repubblica (dei cachi), ha giocato un ruolo di o la borsa o la vita per difendere questo governo, non esitando ad inoltrare accuse personali indegne a Gianluigi Nuzzi, il collega del Giornale autore dello scoop. At-ten-ti! Stateci bene, colleghi di Repubblica. La quale nel sito internet versa panna su questo vulnus alla democrazia. Non scrivono "rimozione", ma copiano l'insuperato modello della Pravda: "spostato Speciale". Spostato: come un mobile, dal tinello alla cantina. In fondo hanno ragione. I militari devono essere oggetti: sono dei signorsì. At-ten-ti!

Ha ragione Sergio De Gregorio, il senatore di "Italiani nel mondo" presidente della commissione Difesa. Ha usato le parole più dure: «Questo allontanamento di Speciale è una violazione gravissima delle norme supreme che regolano la vita della nostra Repubblica. È l'atto di un regime totalitario». Siamo curiosi di sapere se Di Pietro sputerà questo beverone di banane e cachi. Figuriamoci. Sull'at-ten-ti anche lui.

L'analisi

Un calcio alla Finanza e alla democrazia

Più che un passo indietro, questa è una vendetta contro il generale che non sottostava agli ordini

